



### Zeman progetta la Roma del prossimo anno

Zdenek Zeman, ingaggiato dalla Roma per la prossima stagione, ha incontrato ieri mattina lo staff tecnico giallorosso nello studio del presidente Sensi. C'erano Nils Liedholm, Ezio Sella e il diesse Giorgio Perinetti. Tre ore di colloquio per una prima presa di contatto, per conoscere la sede del ritiro (in Austria, Kapfenberg) e organizzare il lavoro. Zeman ha promosso gli acquisti di Paulo Sergio e Di Francesco, ma non è convinto di Scapolo. Nei prossimi giorni Zeman conoscerà i giocatori: tutti sotto esame. La Roma cerca un difensore, due centrocampisti e un attaccante.



### Partite truccate Pelè tuona: «Tutti in galera»

«È arrivato il momento di finirla con questa struttura. Tutti in galera». Il tuono del ministro dello sport brasiliano, Pelè, infuriato per lo scandalo delle partite truccate dal capodesignatore arbitrale, sta facendo tremare anche Ricardo Teixeira, il presidente della federazione calcistica brasiliana (CBF), genero del presidente della Fifa Joao Havelange. «È necessario che tutti siano puniti in maniera esemplare - ha dichiarato Edson Arantes do Nascimento nella sua veste ministeriale - La prigione è l'unica destinazione per loro. Il tifoso che paga l'entrata e va allo stadio si è sentito ingannato».

### Diciassette milioni di multe per la Sampdoria

Riguardano tutte la Sampdoria e i suoi tesserati le decisioni della Commissione disciplinare della Lega calcio. Alla società blucerchiata sono state inflitte per responsabilità oggettiva tre ammende per un totale di 17 milioni di lire, mentre il direttore generale, Emiliano Salvarezza è stato inibito per 15 giorni, e il capitano Roberto Mancini, dovrà pagare 5 milioni di ammenda. L'inibizione di Salvarezza e la multa di Mancini si riferiscono a dichiarazioni alla stampa dopo l'Alitalia-Sampdoria del 9 marzo scorso. La gara, giocata dalla Samp in dieci uomini per l'espulsione di Mihajlovich.



### Pallamano, niente Nazionale perché fa il servizio civile

«Nel calcio forse non sarebbe successo»: a pronunciare questa frase, più con amarezza che per polemica, è Antonio Pastorelli, nazionale di pallamano, che non potrà partecipare ai mondiali in Giappone perché non è riuscito a conciliare l'attività sportiva con gli obblighi del «servizio civile», che sta prestando presso la Soprintendenza delle belle arti di Trieste. Venticinque anni, laureato in odontoiatria, Antonio Pastorelli ha all'attivo una trentina di partite in Nazionale ed è uno dei punti di forza del Principe Trieste, squadra con cui ha conquistato gli ultimi cinque scudetti.



I malanni dei giocatori tolti dai comunicati in base alle nuove norme sulla riservatezza dei dati sulla salute

# Il Milan scopre la privacy

## Gli infortuni? Censurati



Si è fatto male, ma dove e quanto soltanto lui può dirlo. È una questione di privacy

DALL'INVIATO

MILANELLO. C'era da aspettarselo. Però nessuno se l'aspettava. Almeno fino a ieri.

L'ingresso della contestata legge sulla privacy nel mondo del calcio è avvenuto sotto forma di un qualsiasi comunicato stampa distribuito in una qualsiasi mattinata di sole a Milano. «La situazione della squadra: Simone, Savicevic e Coco non si sono allenati, difficile il loro recupero per la partita con la Reggiana». Una frase che a chiunque abbia un minimo di dimestichezza con le cose del pallone è apparsa clamorosamente monca. Mancava infatti la spiegazione del motivo per cui i tre prodi calciatori rossoneri sono rimasti fermi ai box; che so, un infortunio alla caviglia di qua, una botta al ginocchio di là... Una lista dei malanni che del resto era sempre stata riportata nei precedenti comunicati emessi giornalmente dal club campione d'Italia. Stavolta, invece, nulla di nulla. Il motivo? Appunto la nuova legge sulla privacy, entrata in vigore da giovedì scorso ed «applicata» nella parte relativa al diritto alla riservatezza del cittadino per quanto attiene al suo stato di salute.

«Ci piaccia o no - ha spiegato il dottor Giovan Battista Monti, medico del Milan - la legge è entrata in vigore ed ognuno deve rispettarla. Ci siamo consultati con il legale della società, l'avvocato Cantamessa, e la situazione è apparsa chiarissima. In base alle nuove norme io medico non posso assolutamente divulgare notizie sullo stato di salute dei calciatori, e lo stesso vale per qualsiasi altro soggetto, inclusi i giornalisti. In caso contrario si rischia una condanna penale. La società può soltanto riferire che un giocatore ha partecipato o meno all'allenamento, per avere notizie riguardo l'esistenza di un infortunio l'unica possibilità è quella di rivolgersi al diretto interessato».

Insomma, la privacy fa il suo rumoroso ingresso anche nel dorato

mondo pedatorio con tutte le conseguenze del caso. I medici delle squadre - sempre che l'interpretazione data dal Milan alla nuova legge venga condivisa dalle altre società - si trasformeranno in altrettante «scimmiette», quelle che non vedono, non sentono e soprattutto non parlano. Lo stesso dicasi per i giornalisti ogni qual volta si imbattono in qualche muscolo dolente o tendine infiammato. Sempre che il giocatore non conceda loro la «grazia» rivelando *su sponte* la presenza di un acciaccio. Proprio ciò che è accaduto ieri al cospetto di Dejan Savicevic, uno dei tre assenti dall'allenamento. «Lo so - ha dichiarato il "Genio" - potrei non dirvelo ma ve lo dico lo stesso: ho un problema al polpaccio sinistro e quindi se tutto va bene sarò disponibile per Parma-Milan di giovedì prossimo. Che cosa penso di questa legge sulla privacy? Beh, tutto sommato non è poi così male...».

Ne è seguito un ragionamento interessante, che potrebbe riflettere il parere di molti altri calciatori: «Credo - ha proseguito Savicevic - che sia sbagliato impedire ad un club di comunicare l'infortunio di un suo calciatore. Però bisognerebbe fermarsi lì, senza specificare il malanno. In caso contrario capita che dopo una settimana in cui i giornali parlano della "caviglia destra malandata di Savicevic", io entro in campo e un terzino mi tira un calcione proprio lì...».

Il fantasista rossoneri si è invece rifiutato di parlare dei possibili riflessi sul calciomercato delle voci sullo stato di salute di un giocatore, per paura che il discorso dal generico si spostasse sul particolare (vedi il suo probabile trasferimento). Ma è facile immaginare che qualora una notizia non autorizzata influisca sull'esito di una trattativa, ciò potrebbe non solo dare adito a una denuncia penale da parte dell'atleta, ma anche innescare cospicue richieste di risarcimento danni in sede civile...

Marco Ventimiglia

LA FEDERAZIONE

### «Giusto, riservatezza anche per gli azzurri»

ROMA. Incredibile, ma vero: la tutela della privacy dei calciatori infortunati, adottata ieri dal Milan, potrebbe ispirare sin dal prossimo raduno anche lo staff medico della Nazionale. «Sono assolutamente d'accordo - ha infatti detto Carlo Tranquilli, medico federale della Federazione - con lo spirito di questa legge. Il problema della riservatezza è sempre esistito e noi abbiamo sempre cercato di ispirarci a questi criteri. Solo che in precedenza si pensava che per un personaggio pubblico fosse da contemplare la riservatezza con l'informazione. Ma in realtà tutte le persone, atleti compresi, hanno diritto a che le loro malattie rimangano un fatto privato. A meno che non siano d'accordo a renderlo pubblico. Anche in passato comunque c'erano dei vincoli, tanto è vero che quando c'era un problema cercavamo di essere generici. Persino nella scheda sanitaria prevista dalla legge 91 per i calciatori professionisti le notizie sono sempre molto generiche. Vi è indicato, ad esempio, se un atleta è idoneo o non idoneo per motivi di ordine traumatico o cardiaco, ma non c'è mai niente di dettagliato. Ora però con una legge dello Stato che afferma indiscutibilmente il diritto di un atleta a che le sue vicende sanitarie non vengano messe in piazza, tutto mi sembra più lineare: ed io come medico e responsabile sanitario della Federazione non posso non essere d'accordo». La Nazionale si radunerà il 2 giugno per il torneo di Francia: il vero test sarà la prima volta della privacy azzurra. Ne vedremo delle belle.

### Campana: anche loro persone

I calciatori diventano «finalmente persone normali». E lo sarebbero ancora di più se «le società di calcio li tutelassero non solo con la privacy, ma anche evitando di mandarli in campo il giorno dopo un attacco di febbre a 39 gradi». Sergio Campana accoglie con un attimo di stupore la notizia poi esulta e rivendica. «Finalmente anche i calciatori sono persone normali. Spesso sono state scritte cose lesive della dignità del giocatore, uno stiramento diventava un ricovero per problemi cardiaci. E poi non ho mai pensato - ha aggiunto Campana - che al grande pubblico interessasse la cartella clinica di un infortunio. Spero che questa tutela non inneschi nuove polemiche, del tipo: Baggio indisponibile, uguale Sacchi non vuole fare giocare Baggio. Abituamoci tutti a farla finita lì: Baggio indisponibile e Baggio indisponibile. E basta».

### E Mary Pierce «la francese» conquistò il Foro italo

«La francese» fa meno fatica a vincere che ad imporsi al volubile affetto del tennistico Foro Italo, ma se continua ad andare avanti, e non si vede come glielo possa impedire oggi l'austriaca Barbara Paulus, la «bella e brava» Mary Pierce avrà se non tutti, certo la maggioranza dalla sua parte. Già ieri, pur timidamente, quell'elegante modella di cui qualcuno apprezza più le gambe tortite che i colpi rasoterra, aveva trovato un pugno di tifosi disposti a sbracciarsi per lei, rea di aver espulso dal torneo l'amata Seles, e che si accingeva a ripetere il rapido exploit con quella «campionessa in miniatura» che è la rumena Ruxanda Dragomir. Il match ha dato presto ragione allo sparuto gruppetto e ne ha gonfiato, manco a dirlo, le fila man mano che Mary prendeva le misure della rivale spadroneggiandone il gioco (6-3, 6-4 alla fine). E lei, «la bella francese», ringrazia pur restando chiusa nella statuarie freddezza della donna che è qui per vincere picchiando più duro, che raramente tradisce con emozioni la greccità del volto, ma che molto concede all'eleganza del gesto sportivo senza tuttavia privarlo di efficacia. Fioretista capace di affondi imparabili ma anche lottatrice che non cede di un millimetro quando lo scambio diventa un impossibile braccio di ferro da fondo campo, Mary Pierce si muove quasi sulle punte tra un punto e l'altro, riassesta la chioma e la bionda coda, gioca una palla per volta rifiutando di portare addosso la seconda come fanno tutte le altre ricorrendo a sconvolgenti protuberanze sotto il gonnellino o antiestetiche morse ai fianchi. Sono i piccoli accorgimenti che fanno il personaggio, e Mary Pierce di personalità ne ha una buona dote che coltiva insieme alla potenza del diritto, al rovescio raddoppiato di braccio, alle volée e ai cambi di ritmo. Gestì da manuale per lo più, macchiati da qualche rigidità se corre stringendo a due mani la racchetta-clava, ma sempre improntati alla più ferrea praticità. Così ha domato Monica Seles, altro peso massimo dall'uppercut racchettato, così ha regolato in tutta tranquillità Ruxanda la rumena. Una così potrebbe anche vincerli questi Internazionali, anche se su quella strada ci sarà quasi certamente la spagnola Conchita Martínez, una piuttosto a suo agio nel torneo romano (ieri 6-0, 6-4 alla sudafrikaner Kruger) che peraltro vince con callosa sistematicità da quattro anni e che vedrebbe bene far salire a cinque anche se, dice, «son qui per allenarmi in vista di Parigi».

G. Ce.

Juventus e Atletico hanno raggiunto l'accordo: il centravanti si trasferirà in Spagna

## Vieri, destinazione Madrid

TORINO. Di giallo ha poco. In compenso ha molto di verde. Verde fruscante, come il colore dei dollari che potrebbero arrivare a camionate in piazza Crimea, se la Juventus (come sembra) decidesse di cedere l'ultimo virgulto, Christian Vieri, pagato lo scorso anno otto miliardi, pronto ad essere rivenduto a 25 all'Atletico di Madrid.

Le posizioni del direttore generale della Signora, Luciano Moggi, sono note. Ma, è altrettanto noto, che il capataz del mercato, quando fiuta l'affare, nega anche di essere nato. A qualcuno avrebbe poi confidato, per rafforzare la tesi, che se tutta la faccenda fosse vera, accompagnerebbe di persona (e di corsa) Vieri a Madrid.

Al di là delle dichiarazioni naïf, continua a stupire la disinvoltura (quasi rivoluzionaria) con la quale la società bianconera sovverte regole e comportamenti che nel calcio sembravano immutabili, secolari. E paradossalmente, consacrate dall'avvento di Berlusconi. Se nell'otti-

ca del cavaliere c'era (e c'è) il verbo d'ordinanza «comprare, comprare, e ancora comprare», nel dizionario di Antonio Giraud (amministratore delegato) e di Moggi c'è spazio soltanto per l'etica del «vendere sempre al meglio».

Insomma, due droghieri sovversivi. Il che per Giraud suona come una bestemmia visto che si considera un conservatore doc, uno che vede la Thatcher troppo piegata... a sinistra, per capirci.

L'importante, secondo il vangelo del don Antonio della Signora, è creare valore aggiunto e capitalizzare per la borsa del padrone. Con questi capisaldi economici, da una lira in su, per l'epigono di Adamo Smith, tutto fa utile all'interno di un bilancio la cui lettura lascia volutamente agli altri. Lui si occupa di chiuderlo, possibilmente sempre in attivo.

Tempo fa, all'epoca della restituzione all'Argentina del buon Pablo Sorin (il giovane terzino indicato dal Cabezón Omar Sivori) per la ci-

fra modesta di un miliardo e mezzo, tappò la bocca ai suoi critici obiettando ruvidamente: «Ma se l'abbiamo pagato mezzo miliardo...». Con queste coordinate, la cessione in casa Juve è un puro fatto aritmetico, contabile, la quintessenza del capitalismo depurato dal sentimento. Con questa logica anche Del Piero, se l'Inghilterra conferma la megaoverta di 30 miliardi, è destinato alla rampa di lancio, mentre per Vieri, 24 anni, esploso «per caso» dopo aver rischiato un dirottamento a Napoli, tutto indica l'inizio del conto alla rovescia. «Perché no, somos todos caballeros...», pare abbia replicato don Antonio, pensando ai 25 miliardi dell'Atletico, di cui una parte (8 miliardi) da stornare all'Udinense in cambio di Bierhoff, vecchio pallino di Moggi.

Insomma, con questo tourbillon la Juventus ricaverrebbe un centroavanti-boa campione d'Europa e nove miliardi di utile. Chiamateli fessi. Se fosse vera la notizia, se ne potrebbe dedurre che lungo la strada che

porta a Madrid e ritorno ci sia stato un incidente di percorso. Qualcuno ha spifferato l'accordo e la data della firma (giovedì prossimo) vanificando quel patto di ferro tra gentiluomini che avrebbe dovuto portare la Juventus, di qui alla fine di Monaco contro il Borussia Dortmund, senza fibrillazioni di sorta.

Quella che l'accompagnano sul fronte dei biglietti della finale (ceduti alla Ventura che ovviamente fa i suoi interessi come il ricco Epu-lone) sono più che sufficienti. Un film già visto lo scorso anno.

Michele Ruggiero

UISP  
UNIONE ITALIANA  
SPORT PER TUTTI

**Comitato Regionale Calabro  
Comitato Territoriale Bianco  
Comune di Bianco**

**Comitato per le Celebrazioni  
150° Anniversario**

**“MARTIRI DI GERACE”**

**CICLISMO  
E  
CICLOTURISMO  
IN  
CALABRIA**

**dal 31 Agosto al 6 Settembre 1997**

PER INFORMAZIONI RIVOLGERSI - BALDESSARRO PASQUALE  
Via C. COLOMBO, 95 - 89032 - BIANCO  
TEL/FAX 0964/911176 - CELL. 0330/675465

